

# BOOM DI VENDITE ALL'ESTERO PER I VINI ITALIANI: SI VA VERSO I 7,2 MILIARDI DI EURO

*Pubblicato il 17 Ottobre 2021 di redazione*



Categoria: [CRONACA E ATTUALITA'](#)



Nel 2021 le esportazioni del made in Italy all'estero registrano un rimbalzo del 15% in valore: è record

ROMA – Mai così tanto vino italiano è stato acquistato all'estero grazie alla **riapertura della ristorazione** in tutto il mondo che **spinge al record storico le esportazioni made in Italy** che registrano un rimbalzo del 15% in valore nel 2021 per raggiungere **la cifra record di 7,2 miliardi a fine 2021**, se il trend sarà mantenuto. È quanto emerge dall'analisi della **Coldiretti** su dati Istat dei primi sette mesi dell'anno in occasione del primo **Vinitaly** che si svolge con la vendemmia in corso dove per l'inaugurazione sarà possibile per la prima volta conoscere dal vivo le diverse varietà di grappoli, provenienti da tutte le regioni d'Italia, che sono alla base del successo del vino italiano esposte al padiglione 4 stand D3 della Fiera di Verona.

## AGLI USA IL PRIMATO, IN CINA CRESCITA DEL 67%

A spingere il record del vino all'estero dopo l'anno del Covid – rileva Coldiretti – sono soprattutto gli **Stati Uniti** che fanno registrare un **aumento del 19% delle esportazioni** confermandosi come **il primo mercato di sbocco**. Aumentano addirittura del 67% le vendite in **Cina** ma a trainare le bottiglie italiane oltreconfine nel 2021 sono anche i consumatori europei. In **Francia**, nel regno dello champagne, le etichette made in Italy fanno registrare un **+17%**, in **Russia addirittura +39%**, mentre la **Germania** cresce del +5% ma su valori che ne fanno il **primo mercato del vino tricolore nel Vecchio Continente**. Note meno positive arrivano dalla **Gran Bretagna** dove le vendite di bottiglie made in Italy sono stagnanti a causa delle difficoltà legate alla **Brexit**, anche se si posiziona al secondo posto tra i clienti europei soprattutto grazie al consumo di Prosecco.

## IL NODO DELLA BREXIT

Le criticità maggiori, per chi esporta verso il Regno Unito – precisa Coldiretti – interessano le **procedure doganali** e riguardano anche l'**aumento dei costi di trasporto** dovuti a ritardi e maggiori controlli. Una situazione peraltro che rischia di peggiorare con la proposta della Commissione Ue che introduce eccezioni all'applicazione dei controlli su alcuni prodotti alimentari esportati dal Regno Unito verso l'Irlanda del Nord, continua Coldiretti, favorendo **l'arrivo di contraffazioni ed imitazioni** favorite dalla deregulation e non è un caso che proprio nei pub inglesi, riferisce la Coldiretti, sono state smascherate le vendite di **falso prosecco in lattina o alla spina**. Ma a preoccupare, sottolinea l'associazione, sono anche le nuove politiche europee come la proposta di mettere etichette allarmistiche sulle bottiglie per scoraggiare il consumo e lo stop anche ai sostegni

alla promozione.

## L'OPPORTUNITÀ DEL PNRR

**“L'Italia può ripartire dai punti di forza con l'agroalimentare**, come il vino, che ha dimostrato resilienza di fronte la crisi e può svolgere un ruolo di traino per l'intera economia” ha affermato il Presidente della Coldiretti, **Ettore Prandini**, nel sottolineare che “per sostenere il trend di crescita dell'enogastronomia made in Italy serve anche **agire sui ritardi strutturali dell'Italia e sbloccare tutte le infrastrutture che migliorerebbero i collegamenti tra Sud e Nord del Paese**, ma anche con il resto del mondo per via marittima e ferroviaria in alta velocità, con una rete di snodi composta da aeroporti, treni e cargo”. Una mancanza che ogni anno, continua Prandini, “rappresenta per il nostro Paese un danno in termini di minor opportunità di export al quale si aggiunge il maggior costo della 'bolletta logistica' legata ai trasporti e alla movimentazione delle merci. **Il Recovery Plan rappresenta dunque una occasione unica da non perdere** – conclude Prandini – per superare i ritardi accumulati e aumentare la competitività delle imprese sui mercati interno ed estero”.

fonte «Agenzia DiRE» e l'indirizzo «[www.dire.it](http://www.dire.it)»

